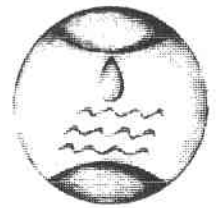


Gocce di Armonia

<http://utenti.lycos.it/GocceDiArmonia/>



Anno IX — N° 72
Febbraio 2005
E-mail: goccediarmonia@lycos.it



NOTE SULLE EMOZIONI E SULL'AMORE

Amici cari, quest'anno cerchiamo di comprendere cos'è l'amore con la A maiuscola e in questo tentativo facciamo assieme diverse cose; tra l'altro anche qualche dialogo, cercando in ognuno delle risposte da applicare alla vita quotidiana, ma cercando anche di capire cosa sia veramente l'amore.

Dando per scontato che l'amore, quello vero, profondo, sia sostanzialmente una esperienza personale, quindi non comunicabile in termini verbali: «l'amore o c'è o non c'è», - punto e basta -, dato questo inciso per scontato, la volta scorsa si era parlato di emozione come via o fonte dell'amore, e se l'emozione nasce dalla mente o dal cuore.

Io ho detto alcune frasi, e tra l'altro che l'emozione non nasce né dalla mente né dal cuore; vorrei perciò chiarire questo mio pensiero.

La sede dell'emotività, così come quella della sensazione e della percezione, è il corpo astrale, è questo strumento che genera l'emozione, perché questa è la sua funzione.

Questo corpo comincia a formarsi nel mondo vegetale secondo il suo grado, si sviluppa nel mondo animale, secondo il suo grado; e raggiunge il massimo sviluppo nella condizione umana, colorandola con le sue onde sussultorie; l'emozione è il sale della vita, una vita senza emozioni è inconcepibile nella condizione umana.

Però deve essere altrettanto chiaro che l'emozione è sempre frutto di fattori esterni, e quando dico esterni non intendo esterni all'individuo, ma al corpo emotivo.

La mente privata del corpo emotivo è ascetica, può essere istintiva, razionale, intellettiva; ma da se non è mai emotiva, né potrebbe esserlo, non è nella sua natura: è il corpo emotivo che la colora, e tanto più questo strumento è sviluppato, tanto più la mente né viene sommersa, al punto di esserne dipendente e di confondersi con esso.

Lo stato di sogno né è un chiaro esempio.

Il cuore d'altra parte - considerato in questo caso come sede dell'amore puro - è altrettanto estraneo all'emotività - però, così come la mente, né può essere

causa.

Se andiamo ad analizzare l'amore in un essere veramente innamorato, salta subito agli occhi che egli non fa distinzioni di simpatie emotive, né di calcoli mentali, dà e basta, non conosce ragioni, né distinzioni, è puro fuoco d'amore; è come la pioggia...scende su tutti indistintamente.

Altrimenti non stiamo parlando di amore, ma di qualcos'altro che noi confondiamo con l'amore.

Per questo, penso che per realizzare l'amore non basta una vita, ma può essere realizzato in un secondo, perché è dono.

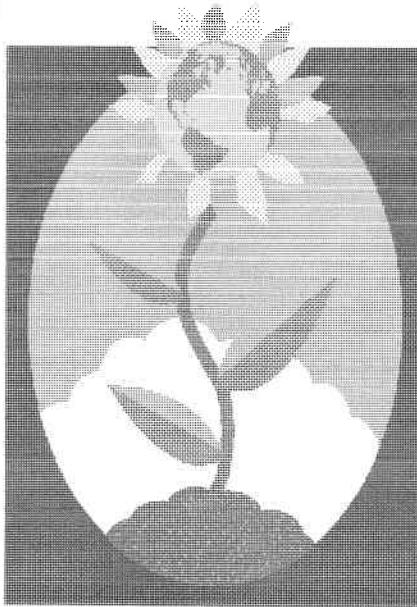
L'emozione può essere anche frutto di un pensiero, oppure di un trasporto d'amore, come può essere frutto di un qualsiasi evento, a volte anche così rapido che non ha il tempo di passare, né per la mente né per il cuore ma colpisce direttamente il corpo emotivo, alcune volte anche in maniera così forte da causare persino l'infarto: cioè il distacco forzato e repentino del corpo emotivo da quello fisico.

Concludendo questo breve accenno, per non essere né noioso né saccente, il mio pensiero è che l'emozione non è la via che porta all'amore, quello vero intendo, ma porta a ciò che noi attribuiamo a questo termine e che in realtà è solo una conquista dell'io e del mio, che non può prescindere dai concetti morali ed etici che non permette all'amata/o ciò che io mi permetto, che giudica e pone limiti ecc. ecc.

Questo non è l'amore che cerchiamo è solo un suo indegno surrogato, proprio della bassa natura umana.

San Paolo descrive bene cos'è l'amore. Francesco d'Assisi, Madre Teresa e milioni di esseri ovunque sono un inno d'amore, ma questo è dono; noi possiamo solo metterci nelle condizioni di ottenerlo, poiché non possiamo procurarcelo da noi.

Piero Lamon



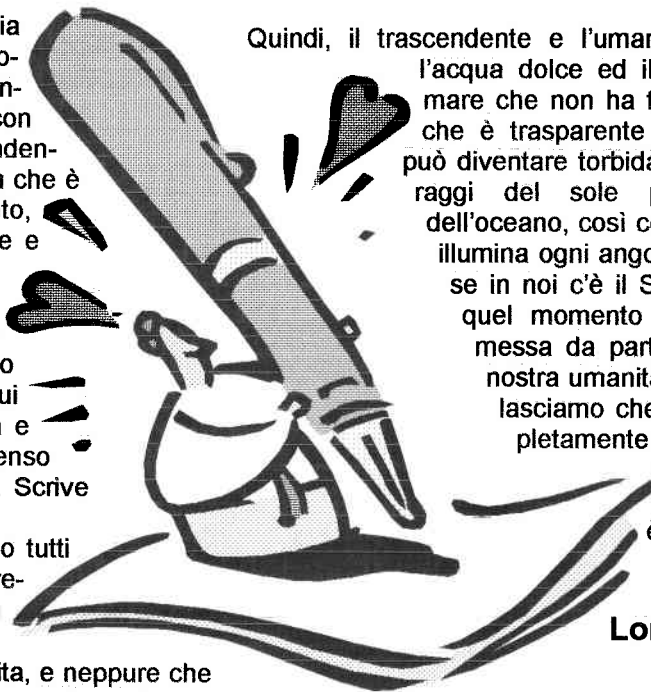
Amore e trascendenza

(da "Le cose dell'Amore" di Umberto Galimberti)

Difficile è fare un commento, sia pure breve, su questo argomento, perché difficile è distinguere il sentimento umano con i suoi egoismi e i suoi limiti, dal trascendente che pure fa parte del nostro "Sé" ma che è spesso, per noi, un terreno sconosciuto, percorso da sottili paure, lampi di luce e attimi di estasi.

Proprio per la nostra natura "a immagine di Dio", siamo consapevoli che l'Amore illumina e riscalda ogni attimo della breve esistenza che viviamo qui sulla terra; sappiamo che esso colora e trasfigura il nostro mondo dando un senso compiuto ai gesti, alle parole, all'eros. Scrive Galimberti:

"Nell'esperienza d'Amore, infatti, siamo tutti Adamo ed Eva al primo giorno della creazione, perché sull'Amore l'esperienza degli altri non ci insegna nulla. Non ci insegna che l'Amore è il "ruolo" della vita, e neppure che questo modo è sempre al di là delle possibilità della natura umana".



Quindi, il trascendente e l'umano sono in noi come l'acqua dolce ed il sale, cioè l'acqua di mare che non ha forma, ma ha sapore, che è trasparente nella sua quiete, ma può diventare torbida se il vento la agita. I raggi del sole penetrano le acque dell'oceano, così come l'Amore penetra e illumina ogni angolo del nostro profondo se in noi c'è il Silenzio e l'Ascolto, c'è quel momento di Grazia nel quale, messa da parte per un momento la nostra umanità e quindi i nostri limiti, lasciamo che il cuore si apra completamente all'eternità e si perda, per non "perdersi", nel cosmo dove tutto è Amore.

Loreta LUCCI

**Vai verso di Te,
Tesoro del mondo!**

**Vai verso di Te,
Luce del mondo!**

**Vai dunque verso di Te,
Amore del mondo!**

**Fino ad ora,
tu non sei mai stato
veramente caro:
ti sono state care
le sensazioni provate,
quelle cercate,
quelle desiderate!**

**Ti sono stati cari
i sentimenti,
le emozioni e le percezioni
sia interne che esterne!**

**Ti sono stati cari
gli oggetti dei sensi,**

**le situazioni,
le persone,
il mondo in cui hai vissuto
e le speranze che hai proiettato!**

**Ti sono stati cari
i tuoi punti di vista,
la tua cultura,
la tua religione
e le tue idee
avute e accumulate
nel corso del tempo!**

**Soltanto tu
non eri caro a te stesso!**

**Perciò,
guarda all'Oceano che sei
e in Esso riflettiti,
in Esso riconosci,
in Esso perditi!**

**Tratto da: Rishi Agastya
"SRI AGASTYA UPANISHAD" volume XII**